

## ■ LA PRESENTAZIONE Alla Ubik con "Le donne di Saturno" Calabria-Canada e ritorno insieme a Connie Guzzo-McParland

RIANNODARE le fibre della memoria. È un gioco spazio-temporale tra le sfumature dell'appartenenza e del mistero, quello che la narrazione romanzata e autobiografica di Connie Guzzo-McParland ci consegna in "Le donne di Saturno" (Rubettino Editore). L'autrice italo-canadese, ospite sabato della libreria Ubik di Catanzaro, grazie alla sinergia tra l'associazione culturale "Calabria Contatto" e il comitato catanzarese della società "Dante Alighieri", ha restituito il proprio sentire in un volume che secondo il libraio Nunzio Belcaro indaga con profondità il fenomeno migratorio. Il libro riunisce due storie già pubblicate in inglese (The Girls of Piazza d'Amore e The Women of Saturn) che nella versione italiana trovano triplice stratificazione.

Lucia, Angie e Cathy si muovono tra il passato e la contemporaneità. Quando quest'ultima tornerà nella terra natia (dalla quale, come la scrittrice a nove anni era partita per arrivare ad Halifax), la Calabria (il borgo catanzarese di Miglierina) e Montreal si fonderanno.



Mustari, Guzzo-McParland e Chiriano

«Un viaggio pregno di restanza nell'accezione dell'antropologo Vito Teti, quale ricostruzione della propria dimensione che nella cifra femminile equivale alla forza di reinventarsi custodendo ali e radici». Così, Elisa Chiriano, insegnante, blogger e voce di Radio Ciak, ha fotografato la densità di un racconto che riguarda ancora in varie declinazioni, le nuove generazioni e i popoli di altre latitudini. Una cartolina di ampio respiro, nella quale Costantino Mustari, vicepresidente della società "Dante Alighieri",

che di migrazione calabrese ha molto scritto, si è riconosciuto «per affinità anagrafica ed esperienziale tra le "rughe" (vie) del paese, nell'ottica commovente, ironica, dialettale che la voce narrante veicola». La scrittura di Connie Guzzo-McParland nonché il suo profilo professionale, umano, imprenditoriale (come editrice di Guernica Editions sostenuta dallo Stato), deve molto alla sua italianità e agli stimoli del Québec. «Arrivare in Canada sulla nave Saturnia nel 1957 ha definito la mia identità in un territorio che malgrado le iniziali difficoltà ha saputo accogliermi. Al netto della logistica, oggi tornerei volentieri in Italia cui sono legata e verso cui pure le seconde generazioni nutrono curiosità. In Canada la comunità italiana è integrata e non assimilata (a metà tra l'anima anglofona e francofona) ed incastra le proprie peculiarità in un mosaico globalizzato» ha sottolineato la penna internazionale, rimarcando quanto sia importante non obliare le implicazioni migratorie.

ro. cr.

